I. MONPLAISIR

LORE-LEY

Ballo in un Prologo e 7 Atti

Riprodotto dal Coreografo

GIOVANNI RANDO

Musica di

C. DALL'ARGINE

EDIZIONI RICORDI

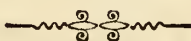
LORE-LEY

BALLO IN UN PROLOGO E SETTE ATTI

DI

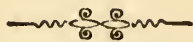
IPPOLITO MONPLAISIR

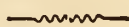
MUSICA DI

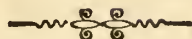
C. DALL'ARGINE

REGIO TEATRO MUNICIPALE - TORINO

Carnevale-Quaresima 1882-83

IMPRESA D. BORIOLI

PERSONAGGI

Il principe di NOTTINGEN, padre di Berta	*Carlo Milanesi-Piazza*
WILHELM, fidanzato di Berta . . .	*Ferruccio Lauretani*
HADEKEN (NISSEN), spirito malefico, falso amico di Wilhelm	*Giovanni Rando*
BLUM, scudiere	*Giuseppe Piantanida*
BEDLOE, negromante	*Giuseppe Ferrero*
HERMANN, paggio.	*Luigia Cristino*
ZISCO, nano del principe	*Lorenzo Ferrero*
LORE-LEY, spirito proteiforme del Reno	*Adelina Sozo*
BERTA, figlia del principe, fidanzata di Wilhelm	*Giuseppina Paglieri*
Un Falconiere del principe	*Elvira Halij*
Altro Falconiere	*N. N.*

Menestrelli - Studenti - Zingari - Balestrieri
Musici - Falconieri - Dame - Cavalieri - Kobolds - Farfarelli
Statue - Fate del Reno - Contadini - Avventurieri
Araldi d' armi - Ondine - Paggi, ecc.

Epoca, 1400.

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE

ATTO PRIMO.

La Kermesse e la figlia del Reno - Ballabile eseguito dall'intero corpo di ballo in unione alla signora Adelina Sozo.

ATTO TERZO.

I Menestrelli e i Falconieri - Ballabile eseguito dall' intero corpo di ballo.

La Negromante - Passo eseguito dalla signora Adelina Sozo e dal signor Giovanni Rando.

ATTO QUARTO.

I lampi - Scena danzante eseguita dalla signora Adelina Sozo col signor Ferruccio Lauretani.

ATTO QUINTO.

Le Statue animate - Adagio, Polka e Galop *i lampi*, eseguito dall' intero corpo di ballo.

Il Kobold - Passo a due eseguito dalla signora Adelina Sozo in unione al signor Giovanni Rando.

ATTO SETTIMO.

I folletti e i fiori della Vallata - Ballabile eseguito dall' intero corpo di ballo.

APOTEOSI.

Le Fate del Reno.

PROLOGO

Lo scoglio della *Lore-Ley* in riva al Reno.

Presso le ruine di Katzeneller in riva al Reno e sopra uno scoglio che s' innalza a guisa di tetro promontorio, apparisce la Lore-Ley, la bellissima giovinetta, la maga raggiante delle nebbie. La sua vista seduce ed il suono della sua arpa dei vecchi Minnesaengers di Turingia affascina e inebria i pescatori e i viaggiatori che osano arrischiarsi a questa spiaggia temuta per contemplarla un istante. Narra la leggenda che non passa giorno senza che alcuno di essi resti vittima della sua temeraria curiosità, sia sbattuto contro gli scogli, sia ingojato dal gorgo fatale!... Gli è perciò che i contadini si allontanano con terrore da questi luoghi, con grande stupore di Wilhelm, che ride della loro vana superstizione. Spinto dal suo perfido amico Hadeken, promette ai suoi compagni che tenterà di mirare da vicino la bella Lore-Ley. Egli infatti invita l'ombra della fata vaporosa a recarsi alla Kermesse, a cui egli si avvia unitamente agli allegri amici suoi.

ATTO PRIMO

La piazza della città gotica di San Goar,

addobbata per la festa della Kermesse.
A destra la statua di Gambrino.

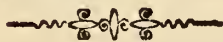
È il giorno della Kermesse nella buona città di San Goar. Gli abitanti si mostrano adorni delle loro vesti più belle. La città è pavesata. La musica echeggia, e i danzatori guizzano agili e svelti fra i varii gruppi di bevitori e di contadini accorsi dai dintorni per assistere a questa festa popolare, ed ammirare il corteggio degli Araldi d'armi, Trovatori e Buffoni, vestiti tutti secondo l'uso e la moda del buon tempo antico.

In mezzo alla folla, una giovinetta richiama improvvisamente sopra di sè tutti gli sguardi: è la Lore-Ley, che ha accettato il pazzo invito di Wilhelm ed ha preso le vesti di villanella. Così bella e graziosa essa apparisce, che tutti i giovani se ne sentono subitamente innamorati: così abbagliante essa si mostra, che tutte le madri ne provano invidia e gelosia per le loro figlie. Ma ahimè.... nulla vi ha di perfetto!.... Questo essere, che affascina quanti l'avvicinano, porta con sè la fatalità, la rovina, la disperazione.

Wilhelm si sente attratto verso questa magica donzella di una forza soprannaturale, che non può nè sa definire. Egli sta per correre sulle orme della prodigiosa creatura... ma i suoi congiunti e la sua fidanzata lo trattengono e, suo malgrado, lo traggono altrove.

ATTO SECONDO

Una terrazza del castello che guarda sul Reno.

Paggi e valletti sono in gran movimento nel castello del possente principe di Nottingen per i preparativi delle nozze della sua figlia Berta col giovine conte Wilhelm, a cui tutti i signori invidiano la splendida fortuna e la ricca alleanza. Eppure egli solo non sembra dividere la gioia generale, e non ci vuol meno della presenza della sua bella fidanzata, che viene a rimproverargli la sua distrazione, per mitigare la malinconia in cui è assorto. L'annunzio della festa lo fa rientrare in sè, e spera che nello strepito delle danze e dei suoni potrà scacciare dalla mente il ricordo dell'apparizione di Lore-Ley, ricordo che lo perseguita continuamente. Una lieta musica chiama ognuno ai piaceri della festa, e tutti si affrettano a corrispondere al graditissimo invito.

ATTO TERZO

Il giardino del castello preparato per la festa.

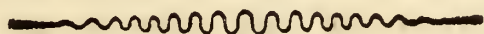
In fondo si vede il castello.

Una brillante riunione di cavalieri e di dame è accorsa all' invito del principe per festeggiare con ogni solennità gli sponsali dei nobili giovani. Le danze succedono alle danze: l'allegria è generale. Alcuni trovatori ed una compagnia di giocolieri e d'istrioni vengono a far prova della loro abilità al cospetto della illustre assemblea. Un indovino che, al comando di Hadeken, va dicendo alle dame la buona ventura, annunzia a Berta che sposerà un marito che la renderà felice; ed essa, tutta contenta per sì fausto oroscopo, invita Wilhelm a farsi predire l'avvenire. Egli ricusa sulle prime; ma, cedendo poi alle istanze di lei, porge la mano all' indovino, il quale esclama che Wilhelm non ama la sua fidanzata, che il suo cuore è di altra donna e che non sarà mai lo sposo di Berta. Wilhelm monta in furore; Berta è desolata, ed il Principe indignato dà ordine che l' insolente ciarlatano sia scacciato dal suo castello.

Il disordine è al colmo, quando si presenta una zingara, e tutti si calmano come per incanto. È la proteiforme Lore-Ley, il cui sguardo magnetizzatore domina la moltitudine, ristabilisce la tranquillità e fa rinascere la gioia fra gl' invitati, che dimenticano ben presto il triste incidente per non pensare che al piacere.

Nulla può ritardare il momento solenne della unione; il tempio santo attende gli sposi; le damigelle d'onore assistono

la fidanzata, e secondo l'uso consacrato la adornano di fiori... ma in questo punto Lore inaspettatamente apparisce!... Essa cerca di trarre seco Wilhelm; egli tenta, ma invano, di resistere: l'amore lo domina, e sopraffatto, vinto, affascinato, s'invola con la temuta e seducente Lore-Ley!

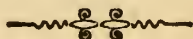
Si annunzia che tutto è pronto pel sacro rito. Il Principe chiama lo sposo, ma nessuno risponde. Tutti corrono per rintracciarlo, ma non lo si trova in nessun luogo. Finalmente giunge Hadeken e dice di aver veduto il conte Wilhelm; ma ahimè! l'indovino aveva ragione!... Il fidanzato fuggiva dal castello trascinato dalla zingara. Generale è l'indignazione fra gl'invitati. Il principe, in un trasporto di giusta collera, maledice Wilhelm dell'averlo sì crudelmente ingannato, e Berta giura che si vendicherà del sanguinoso insulto ricevuto.

ATTO QUARTO

Luogo selvaggio ed irto di scogli.

È notte.

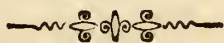
La notte è buia, il tuono rumoreggia, i cacciatori ed i viaggiatori sorpresi in ritardo cercano un rifugio; ma i farfarelli, spiriti maligni, appariscono, e con la loro ingannatrice fosforescenza li abbagliano, onde tirarli fuori del giusto sentiero, per perderli e farli precipitare negli spaventosi abissi.

Wilhelm, guidato da Lore-Ley, sembra insensibile all'uragano, che si scatena intorno a lui: il misterioso potere di colei, che lo padroneggia, gli ha tolto perfino la memoria del passato. Egli non vede che lei sola e non vive che per questa dominatrice assoluta! Ma l'ora non è ancor giunta di poterlo trascinare per sempre. Essa gli prodiga ogni maniera di seduzioni onde legarlo a sè irrevocabilmente. Lore sta per trionfare, quando sopraggiunge Berta, che ha seguito passo per passo le traccie del fuggitivo. Essa si slancia verso il suo fidanzato, e gli rimprovera il suo colpevole abbandono ed il suo tradimento, gli ricorda il suo amore ed il suo sacro giuramento... ma ahimè!... egli, sotto l'impero dominatore di Lore, sembra aver dimenticato del tutto il passato!... Egli non conosce più che colei, alla quale ha dato la sua mente, il suo cuore, la sua anima. Nè preghiere nè minacce valgono a commuovere la terribile Lore, che a lei senza pietà rapisce l'amante, il fidanzato.

Spossata, annichilita, soggiogata, Berta è costretta dal magico e predominante potere di Lore ad abbandonare il suo amante alla rivale, e questa, raggiante di trionfo, trascina Wilhelm lungi dai luoghi abitati dai mortali

ATTO QUINTO

Il palazzo di stalattiti delle incantatrici.

Wilhelm, sempre sotto l'influsso del predominio soprannaturale, resta attonito alla vista del maraviglioso soggiorno in cui Lore lo conduce. Ad un cenno imperioso di lei, le belle statue si distaccano dalle loro nicchie come apparizioni di angeli, e discendono dai loro piedestalli. I maligni Kobolds obbediscono anch' essi al comando di Lore, e tutti fanno a gara per prodigare le loro cure e rendere omaggio al protetto della regina di questo delizioso soggiorno.

Nell' ebrezza della sua passione, Lore non pensa che Wilhelm ricupera a poco a poco la sua ragione, e che torna alla sua mente il ricordo del passato: la sua fidanzata, il suo giuramento, l'onore perduto si presentano di nuovo alla sua memoria!... Il fascino è rotto! Lore è vinta!... Essa non può trattenerlo contro la sua volontà, e tutte le sue seduzioni diverrebbero sterili ed impotenti. Col cuore affranto dal dolore, essa è costretta a lasciarlo partire. Gli giura però che tornerà ben presto a rinnovare la lotta per ricondurlo e per sempre all'immenso ed invincibile amor suo.

ATTO SESTO

Foresta di larici e di abeti.

Il Principe ed il suo seguito muovono in traccia di Berta, che, piena di speranza e di coraggio, corre sulle orme dell'ingrato suo fidanzato. Infatti, alcuni scudieri del Principe hanno ritrovato la giovinetta e la riconducono al desolato padre. Tutti sono colpiti dall'abbattimento e dalla tristezza scolpita sul suo volto. Il padre le schiude le braccia, ed ella vi si getta, come per nascondere l'onta ed il dolore che la divorano. Ma oh! sorpresa, un improvviso rumore si fa sentire... è Wilhelm che accorre, si precipita ai piedi di Berta, e facilmente ottiene il perdono dal padre e di lei, che rinasce alla perduta felicità. Gli scudieri a tal vista fanno echeggiare per la vallata la loro allegra fanfara, che il Principe interrompe per volgere al cielo una fervida preghiera e ringraziare la Provvidenza della sua divina protezione.

Lore ha osservato da lunge questa riconciliazione, giacchè essa non abbandona la sua preda! La preghiera sola arresta un istante i suoi passi, ma non il compimento dei suoi misteriosi disegni, e siccome i fidanzati e la loro scorta, guidati da Hadeken, per recarsi al castello dovranno necessariamente passare presso il suo scoglio, — È là che io ti attendo, o Wilhelm!... — essa dice con un gesto di sfida e con un sorriso sarcastico; — È là che la nostra sorte dovrà decidersi!... Ciò detto, sparisce come una fantastica apparizione.

ATTO SETTIMO

Veduta pittoresca della vallata.

In fondo lo scoglio dirupato della Lore-Ley in riva al Reno.
Al cambiamento finale della scena
si vede il soggiorno delle Fate del Reno.

Tutto è silenzio nella vallata, sulle colline e sullo scoglio della Lore-Ley. Gli esseri soprannaturali e misteriosi approfittano dei primi raggi dell' aurora per aggirarsi e folleggiare nella vallata prima di rientrare nel loro soggiorno incantato, e siccome la loro natura è tale da produrre il male e la distruzione ove si avvicinano, le spighe si curvano ed i fiori avvizziscono al loro contatto. Lore, che si unisce alle loro follie, all'appressarsi del giorno dà il segnale della partenza e si dirige con passo leggero verso lo scoglio fatale per attendere l'arrivo di Wilhelm. Un istante ancora e l'ora decisiva suonerà. Infatti Wilhelm, la sua fidanzata e la loro scorta, guidati dal perfido Hadeken, appariscono, e contemporaneamente gli armonici accordi d' un' arpa echeggiano intorno. Tutti si arrestano come affascinati. Wilhelm tenta di resistere al potere occulto che lo colpisce... Vano sforzo!... la lotta troppo ineguale dura poco, poichè la Lore-Ley, tutta avvolta in quel soave splendore che sembra emanare dalla sua persona, si avvicina col suo dolce sorriso tendendo le braccia verso Wilhelm e chiamandolo. Vinto da una forza irresistibile, sovrumana, egli si abbandona intieramente a Lore, il cui trionfo è ormai completo, e si lascia da lei trascinare nell' inebriante soggiorno delle incantatrici, mentre Berta ed i suoi amici, ad eccezione di Hadeken, pregano tutti per l'anima perduta del povero Wilhelm.